

14 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende ai confini della terra; di giustizia è piena la tua destra.

Colletta

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

(Is 66, 10-14c)

Dal libro del profeta Isaia.

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: "Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi".

Salmo 65 (66)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.*

Dite a Dio: "Terribili sono le tue opere!".

*"A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".*

*Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Seconda Lettura

(Gal 6, 14-18)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati.

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia.

Vangelo

(Lc 10, 1-12. 17-20)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città". I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Sulle Offerte

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

La missione della Parola



*O Dio, che nella vocazione battesimale
ci chiami ad essere pienamente disponibili
all'annuncio del tuo regno,
donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica,
perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita
la tua parola di amore e di pace.*

Continua il viaggio di Gesù, la Parola di Dio, lungo la via che lo condurrà a Gerusalemme.

Si tratta di un viaggio che andrà oltre Gerusalemme e oltre la persona di Gesù. E L'evangelista Luca sembra sottolineare in modo particolare che la missione di Gesù nel mondo prosegue con l'invio dei suoi discepoli: prima di tutto dei Dodici mandati al popolo di Israele (*Lc 9,1-6*) e poi dei Settanta (o Settantadue) mandati alle genti (non dimentichiamo che secondo la Scrittura settanta erano le nazioni del mondo, *Lc 10,1-11*). La missione di Gesù si fa universale, raggiungendo "Gerusalemme, tutta la Giudea e la Samaria, fino ai confini della terra" (cf. *At 1,8*), come ci narreranno gli Atti degli Apostoli con la predicazione di Paolo a Roma. La corsa della Parola continua da Gesù in poi ed oggi coinvolge anche ciascuno di noi **chiamato**, secondo la **vocazione** del nostro **battesimo**, **ad essere pienamente disponibile all'annuncio del regno**.

La grandezza della missione è sproporzionata rispetto alla pochezza degli inviati.

Per questo ogni chiamata a partire ("andate!") è preceduta dall'imperativo della preghiera ("pregate..."): perché la consapevolezza di non potercela fare con le nostre forze rimanga il presupposto di ogni missione e l'affidamento al "Signore della messe" sia l'unico "bagaglio" indispensabile per il viaggio!

Il vangelo di oggi, prima di parlarci del discepolo inviato da Gesù, ci narra del volto di Lui e dello stile della Sua missione.

E' Lui l'Agnello mansueto che cammina "in mezzo ai lupi", l'Agnello grazie al quale i lupi non fanno più paura e divengono possibili nuove convivenze altrimenti impensabili ("Il lupo dimorerà insieme con l'agnello" *Is 11,6*).

E' Lui Colui che si dirige speditamente verso Gerusalemme senza portare "borsa, sacca o sandali", ma portando unicamente il "vangelo della pace" (cf. Ef 6,15), la Sua pace (cf. Gv 14,17), la presenza del Regno che ha i connotati della guarigione dell'uomo malato (cf. Lc 4,40; 5,15; 6,18; 7,21; 8,2; 9,1).

Se questi sono i tratti del volto del Maestro il discepolo non potrà che avere i medesimi tratti!

Notiamo tuttavia, prima di addentrarci a cogliere le caratteristiche del discepolo missionario, che Gesù invia i suoi "a due a due davanti al suo volto". L'annuncio e la testimonianza non sono mai affidati ad un singolo, ma "a due", cioè ad numero minimo di fratelli che possano fare "comunità". Solo una comunità è abilitata ad annunciare la presenza del Regno, in quanto esperienza di incontro con Gesù che chiama a instaurare con i fratelli la medesima relazione che Lui ha intessuto con noi. Il Regno è esperienza di relazione con Colui che si è fatto vicino, il Signore Gesù ("è vicino a voi il regno di Dio"; "il regno di Dio è vicino" Lc 10,9.11). Quindi il discepolo sarà testimone di quel rapporto attraverso la relazione che vive con il fratello: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. (...) Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,12.16). Due fratelli sono il numero minimo indispensabile per rendere presente il Regno. Non si tratta semplicemente di non portare se stessi, ma di portare la presenza di un nuovo modo di vivere nel mondo: da fratelli! "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato" (cf. Mt 10,40).

Questi "due" sono inviati "davanti al suo volto". Gesù affida ai suoi il compito che era stato di Giovanni Battista: quello di precedere la venuta di Lui. Il discepolo è "precursore" della venuta del Figlio, della Parola, operaio di una messe che un Altro ha piantato; il discepolo è strumento e "dito puntato" sull'opera che la Parola compie nel mondo: "come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55,10-11).

Non è l'operaio a seminare, ma il seminatore è Dio che sempre precede l'opera dell'uomo (cf. la parabola del seme che cresce da sé in Mc 4,26-29).

C'è una messe abbondante alla quale Gesù manda i suoi discepoli per raccogliere il frutto della crescita del regno del mondo: "alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. **Io vi ho mandati a mietere** ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica" (cf. Gv 4,35-38). Si tratta di "mietere", secondo l'immagine escatologica che descrive la venuta definitiva di Dio nel mondo, il frutto della crescita della Parola nel mondo (cf. Ap 14,14-20), un frutto che cresce per la potenza stessa della Parola. La messe matura per la mietitura è il compimento della presenza di Gesù nel mondo, il Regno compiuto in mezzo agli uomini.

Per questo i discepoli sono mandati "davanti al suo volto", per iniziare a cogliere i segni della presenza del regno che si compiranno quando avverrà la vittoria definitiva del Cristo crocifisso su "Satana" e "tutta la potenza de nemico", la vittoria della Croce.

E per questo la gioia dei discepoli al termine della loro missione non consisterà tanto nell'aver raccolto "risultati positivi" dalla loro opera, ma nel fatto che, attraverso di loro, inizia a manifestarsi la vittoria del Cristo sul male e su colui che tiene l'uomo prigioniero. La loro gioia trova consistenza nel fatto che il Signore Gesù opera attraverso di loro, al punto tale che "i loro nomi sono scritti nei cieli", cioè la loro identità è già quella di essere "conformi a Lui", come Lui è nel Padre.

La loro missione, in definitiva, consiste nel rendere presente un "Altro", raccogliendo il frutto della Sua Parola che opera nel mondo, indipendentemente da loro. E la loro gioia è quella di vedere Lui crescere e loro diminuire, come Giovanni battista: "sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire" (cf. Gv 3,28-30).

I discepoli mandati da Gesù davanti al suo volto andranno quindi senza "borsa, né sacca, né sandali", senza sicurezze, talmente spogli di sé da permettere ad un Altro, il Signore, di agire in loro e da renderli testimoni di Lui, il Testimone fedele (cf. Ap 1,5).

I discepoli andranno con l'urgenza di chi ha una missione che non può essere ritardata da nulla (*“non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada”*). La sua meta sarà incontrare l'altro, il fratello, raggiunto prima nello spazio circoscritto della casa, nel luogo delle relazioni familiari, più intime (*“in qualunque casa entriate...”*); e poi nello spazio della città, divenuta luogo accogliente per l'accoglienza dei singoli (*“quando entrerete in una città”*).

Qui Gesù prevede per i suoi discepoli spazi di accoglienza e spazi di rifiuto: la libertà dell'uomo rimane il mistero davanti al quale l'annuncio può trovare ostacoli e può arrestarsi. La Parola è seme che può incontrare terreni diversi e la cui fecondità ora è lasciata allo spazio della nostra accoglienza.

Il Signore ci doni sempre un cuore accogliente e libero così da non interrompere la corsa della Parola, la manifestazione del regno!